

La visita all'anziano e al malato, luogo di santificazione per il ministro ordinato

INTRODUZIONE

Nell'ultimo messaggio di Papa Francesco per la GMM dal tema: "Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni" ha scritto delle cose bellissime che possono aiutarci ad introdurci nel tema:

"Fratelli e sorelle, **la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza.** Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada.

Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. **Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento.** E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre **attenzioni umane e premure pastorali.** Non dimentichiamolo!"

Una volta, durante un incontro in una parrocchia, un laico impegnato come volontario si alza e mi pone una domanda:

- Il malato è da considerare un "parrocchiano fuori le mura" ?-

Una domanda ovviamente provocatoria che però mi ha suscitato altri interrogativi quali:

- ❖ *Chi sono i malati?*
- ❖ *Perché occuparsi di loro?*
- ❖ *Quale posto in comunità per loro?*
- ❖ *Cosa possiamo essere per i malati?*
- ❖ *Cosa possiamo imparare da loro?*

In altre parole rimane da chiederci in sintesi:

quale pastorale degli infermi si fa nelle nostre parrocchie? quanto tempo dedico del mio ministero alla visita degli anziani e dei malati?

Quello che segue intende affrontare questo argomento, tentare delle risposte possibili e offrire proposte praticabili per motivare la cura pastorale di queste persone.

1. L'impegno specifico del ministro ordinato e della comunità deve rifarsi all'esempio di Cristo

"Come Cristo percorreva tutte le città e villaggi, sanando ogni malattia e infermità...così anche la Chiesa attraverso i suoi figli si unisce a tutti gli uomini di qualsiasi condizione, soprattutto ai poveri e ai sofferenti, prodigandosi volentieri per loro" (AG 12)

a) è necessario continuare la missione di Cristo

"Andate e predicate il Regno di Dio e curate gli infermi" (Mt. 10,15)

“In qualunque città entriate, curate gli infermi che vi si trovano e dite loro”E’ vicino il Regno di Dio-“ (Lc. 10,9)

b) attuare la Comunione e la partecipazione:

“Dio ha composto il corpo... affinché non vi sia divisione nel corpo, ma le membra avessero cura le une delle altre. Così se un membro soffre, tutte le altre membra soffrono insieme; se un membro è onorato, tutte le altre membra gioiscono insieme” (I Cor. 12,26)

“Voi tutti siete il Corpo di Cristo” (I Cor. 12,27)

c) Vivere la Carità

“La Parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto la famiglia di Dio” (C.L. 26)

“Portate i pesi gli uni gli altri e così adempirete la legge di Cristo” (Gal. 6,2)

2. L’attenzione di Gesù agli infermi

“Percorreva tutta la Galilea...e curava tutte le infermità e gli acciacchi della gente” (Mt. 4,23-25 ; 9,35)

L’attenzione di Gesù è sulla persona e sulle sue reali necessità fisiche, morali, sociali e spirituali. Prima perdona i peccati e poi sana il corpo per ridare la salute integrale.

Reintegra gli infermi nella famiglia e nella società

- Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. [14]Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Va’, mostrati al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità (Lc. 5,13-15)
- Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. (Lc. 17,14)

li libera dalla sfiducia

- Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». (Gv. 5,6-8)

dalla disperazione

- Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. Ed ecco una donna, che soffriva d’emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell’istante la donna guarì. (Mt.9, 18-22)

dalla solitudine e dall’isolamento

- Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov’egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se

non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc. 2,1-12)

Così si qualifica Gesù ai discepoli di Giovanni come Messia: “*Andate e riferite a Giovanni ciò che avete udito e visto: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono....*” (Mt. 11,4-6)

“*Curò gli infermi perché si compisse ciò che il profeta Isaia disse: -Ha preso le nostre infermità e si è addossato i nostri dolori-*” (Mt. 8,16-17)

3. La tradizione della Chiesa

◆ Gli apostoli guariscono i malati.

- At. 3,1-11 “*Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto. Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone”*
- At.9, 32 ss “*E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!». E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore”*

At. 14,8 ss “C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!». E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando:]«Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. Ma giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia,]rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto. Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.”

At.19, 11 ss “Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo,]al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano. Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica». Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù. Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento. Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

- ◆ Vengono istituiti i diaconi con il compito di assicurare ogni assistenza ai poveri ed ai bisognosi della Comunità di Gerusalemme.
Le Comunità organizzano il servizio e il soccorso ai poveri, ai bisognosi e ai malati dividendo il territorio in zone e affidando ciascuna ad un diacono perché avesse cura in modo particolare *“delle persone anziane, che non hanno più forze, e dei problemi e sorelle ammalate”* (Didascalia Apostolorum)
Nei secoli seguenti con la teologia delle opere di misericordia sia materiali che spirituali nascono ospizi al lato del monastero, della cattedrale o sui cammini di pellegrinaggio.

Gli infermi nella comunità parrocchiale

1. La situazione attuale

a) *nelle parrocchie*

I malati a casa sono visitati dal Parroco aiutato da diaconi, da religiosi/e e soprattutto da ministri straordinari della Comunione. È necessario passare da una pastorale prettamente sacramentale verso il malato ad una pastorale di evangelizzazione. Sono ancora rari i gruppi di pastorale della salute.

b) *Nelle strutture sanitarie (case di riposo, cliniche, ospedali, R.S.A.,...)*

L'azione pastorale là dove è possibile si organizza attraverso la Cappellania Ospedaliera (formata dagli assistenti religiosi- sacerdoti, diaconi, religiosi/e-coadiuvati da ministri della Comunione), il Consiglio Pastorale Ospedaliero e con il contributo dei volontari appartenenti alle diverse associazioni che operano nel settore.

2. Il posto dei malati nella parrocchia

- ◆ Da oggetto a soggetto di Pastorale *“Anche i malati sono inviati come operai nella Vigna del Signore”* (C.L. 56)
- ◆ Presenza sacramentale di Cristo *“Ero malato e mi avete visitato”* (Mt. 25,40)
- ◆ Beni preziosi della Comunità *“Abbiate cura degli infermi che si trovano in quella città o paese”* (Lc. 10,9)

3. La missione dei malati in parrocchia

- ◆ Ricordano la realtà totale della vita umana
- ◆ Insegnano a ridare significato a determinati valori, quali umiltà – pazienza – rispetto e apprezzamento della salute – solidarietà - ...)
- ◆ Allargano gli orizzonti altrui mediante il loro patrimonio di esperienze di vita e di valori umani
- ◆ Richiamano la trascendenza della vita umana e del Regno di Dio
- ◆ Aiutano ad affrontare la realtà della morte
- ◆ Testimoniano che la croce e il dolore non mancano nella vita
- ◆ Ridestano sentimenti di speranza

CONCLUSIONI

Per una spiritualità autentica di cura dei malati possiamo tener conto delle indicazioni del Magistero Pontificio:

“Occorre essere ben consapevoli che l’evangelizzazione trae inedite ed inesauribili energie dalla cooperazione dei sofferenti. Essa è azione per gli ammalati, come assistenza caritatevole col sostegno di un volontariato ben preparato e scevro di pietismi. È azione con gli ammalati, come unione di preghiera e di progettazione pastorale. È soprattutto azione degli ammalati, come iniziativa apostolica degli stessi sofferenti per l’animazione cristiana del mondo, in collaborazione con i Pastori” (Discorso di Giovanni Paolo II il 25/06/1993)

“...praticare l’amore verso le vedove e gli orfani, verso i carcerati, i malati e i bisognosi di ogni genere appartiene alla essenza della Chiesa tanto quanto il servizio dei Sacramenti e la Parola” (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n.° 22)

“È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. “(EG 210).